

## Casa dell'Architettura

## Ennio Fazioli e la storia della Mim, design di culto

Ha creato dal nulla un campione del design. Nel 1959 Ennio Fazioli fonda Mim, Mobili italiani moderni, azienda romana diventata leader nel mondo. «Eravamo sei fratelli. Tutti maschi. Uno si è occupato di imprenditoria, un altro di barche e un altro ancora di pianoforti, considerati i numeri uno. Io volevo produrre mobili funzionali e all'avanguardia», dice Ennio Fazioli, novantatré anni di grinta e ingegno. Protagonista della mostra, «Mim: storia di un'eccellenza italiana», a cura di Giovanni D'Ambrosio, fino al 1 novembre alla Casa dell'Architettura.

«Amavo l'estetica, gli arredi e le forme. A 28 anni sono an-

dato a Milano dall'architetto Gio Ponti che mi ha presentato il collega Ico Parisi, con il quale abbiamo dato vita alla prima collezione, e poi a uno showroom di successo. Così inizia la mia avventura», racconta Fazioli, una laurea in Economia e Commercio e la passione inesaurita per «il bello e l'utile».

Con la Mim collaborano grandi nomi del design: da Gio Ponti a Carlo Scarpa, da Bruno Munari a Ettore Sottsass. Oggetti del desiderio apprezzati anche da Papa Giovanni XXIII, che per il suo studio privato sceglie la scrivania Terni di Parisi, riveduta e corretta da Ennio. Nello storico negozio, a



Poeta Ungaretti tra le creazioni dell'azienda Mim (Mobili italiani moderni)

piazza Augusto Imperatore, aperto nel 1964 e chiuso nel 2001, — dove è ancora visibile l'insegna originale con il celebre marchio ideato da Bruno Munari — crea un vivace movimento di intellettuali, architetti e critici per condividere idee e ispirazioni. «Come Adriano Olivetti ho sempre voluto unire il lavoro alla cultura. Con il poeta Leonardo Sinisgalli abbiamo fondato, per primi, la rivista culturale *La botte e il violino*», ricorda. Alle serate Mim partecipano, tra gli altri, Alberto Arbasino, Gillo Dorfles, Giulio Carlo Argan e Palma Bucarelli. «Ungaretti veniva a trovarci tutti i giorni. Amava la modernità — sottolinea —.

Organizzavamo esposizioni a tema, in un confronto continuo tra architetti, letterati e personaggi come Nicoletta Orsomando, Peppino Di Capri e Bianca Maria Piccinino». Fazioli esporta anche in America. «Nel 1970 avevamo negozi a Parigi, Bruxelles e Anversa, con 350 dipendenti».

Nel 2000 l'addio definitivo, «perché le produzioni non avevano più la qualità che ho sempre ricercato». Restano arredi senza tempo, ricercatissimi nel mercato vintage. Resistenti, come il suo fondatore: «Continuo a disegnare mobili e ho tanti progetti nel cassetto».

**Paola Medori**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA